

Marconi continua a realizzare eventi, come happening e performance e non smette di dedicarsi all'arte che, più di ogni altra cosa, gli consente di esprimersi e, contemporaneamente, di studiare le dinamiche che regolano le relazioni tra individuo e spazio urbano: un tema, questo, naturalmente caro a un architetto ma che è anche il tema principale di "Flashes".

Arianna Ceccarelli
arianna.ceccarelli@gmail.com

«Ho concluso il ritratto. Nel momento in cui ho scattato la foto è

era travestita anche lei: manto bianco su case e pedoni: «Mi sembrava davvero di essere in Inghilterra o qualcosa del genere. Molto, molto divertente». Poi, però, il paesaggio è mutato e anche la divisa di Zerah. E non certo per ragioni di moda.

Giovane del Comune, alla Loggia di Barchi di piazza Banchi) per i giovani artisti selezionati e seguiti dall'Accademia Ligustica di Belle Arti e dal museo d'Arte contemporanea di Villa Croce. Fino a domenica prossima (orario 15-19 fino a sabato, 10-16 domenica), si può vedere la mostra "Flashes", ovvero 22 artisti innovativi, tra esperti ed emergenti che attraverso foto, video performance e installazioni techno parlano di spazio urbano e intimo. Una commissione composta da

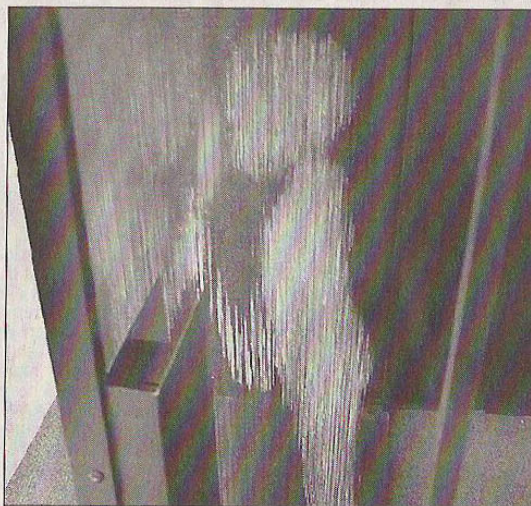
Francesca Serrati, Cesare Viel, aveva selezionato i lavori più interessanti rientranti nella categoria "Arti visive" della banca dati comunale.

Ai 22 nomi scelti per Flashes si aggiunge quello di Zhe Fan, giovane artista franco-cinese selezionato dal comune di Montrouge, organizzatore del JCE, jeune création européenne. Per Bag, la mostra in corso è il secondo appuntamento con la creatività giovanile. Alla prima mostra i visitatori sono stati oltre 10 mila registrati con firma.

In sottofondo, nella casa di San Fruttuoso, scorre musica elettronica. Non necessaria, dice l'avanguardista Etienne Zerah, alle sue foto. Va di moda suggerire colore sonoro alle proprie opere: «Non sono d'accordo, penso che ognuno possa guardare le opere con la musica che preferisce».

Annalisa Rimassa
rimassa@ilsecoloxix.it

E la lampada di Woods modella le creazioni di Lupi



Una delle creazioni di Alessandro Lupi

(foto Ambrosi)

Il bambino poggia i palmi in avanti e il suo fiato è una nuvola accennata su una superficie scura. Fluorescente prigioniero di luce e ombra, quella figura minuta è una delle opere di Alessandro Lupi, artista genovese che con la luce lavora ad arte creando volumi e figure illuminate dalla lampada di Woods, quella che emette raggi ultravioletti e posa su oggetti e persone una fioca luce di colore viola.

Tra arte e tecnologia, artigiano di quei raggi invisibili, Alessandro Lupi 31 anni, artista più che emergente, sta esponendo a "Flashes" la mostra che, alla Loggia della Mercanzia di piazza Banchi, fino a domenica prossima, offre una rassegna dei talenti più innovativi.

A "Flashes", oltre a Lupi si possono scoprire le opere, tutte d'arte visiva, che sono state selezionate tra i 234 artisti censiti

da Bag borsa arte giovani, la banca dati del Comune: ovvero 234 nomi che, come hanno sottolineato Emilia Marasco e Francesca Ferrante di Accademia d'arte ligustica e museo d'arte contemporanea di villa Croce, suggeriscono spunti nuovi con linguaggi diversi.

Alla Loggia, la presenza di Alessandro Lupi si condensa in quel bambino intessuto di fluorescenze, corpo sperduto in una vetrina d'ombra. Quello del rapporto tra corpo e spazio, è uno dei filoni che caratterizzano questa mostra, chiamata appunto "Flashes" per indicare l'opera degli artisti in un preciso momento.

Questa, per Alessandro Lupi, sembra un'istantanea su un lavoro che dura da anni e che lo ha portato ad esporre, dallo studio genovese, in città come Berlino, Lione, Lubiana, partecipan-

do a festival come la Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo a Roma.

Diplomato all'Accademia ligustica di Belle Arti nel 2000 e al Teatro dell'Opera del Carlo Felice come scenografo nel 2004, Alessandro Lupi è artisticamente attirato dalla luce fino da piccolo. A dieci anni, nutriva il desiderio d'inventare una torcia che facesse buio anziché luce. Poi, nel tempo, installazioni, foto videoart e nuove tecniche lo hanno portato a un'alchimia di colore, luci, suoni e spazi.

L'artista, lavora con metodo e ordine. Affascinato dal rapporto tra matematica e arte, affronta una sorta di esplorazione quotidiana.

Le installazioni che l'artista chiama "densità fluorescenti" nascono da una tecnica particolare: sono centrate su figure realizzate attraverso fili dipinti con

colore fluorescente che diventano vie.

Nel buio delle "installazioni", con il corpo visto come un'icona, Lupi avvia anche la ricerca di suoni: vengono composti con la collaborazione di Danilo Rolle come una colonna sonora dello spazio, più movimentato. Musica e immagini si fondono così come ormai fanno molti artisti dell'ultima generazione.

L'artista genovese, ora ospite alla Bag, viene citato anche dal sito anglo-italiano "luceonline" dedicato alla luce come gioco, esperimento, e scienza, portale denso di curiosità e notizie che spaziano dalla moda all'arredamento dal teatro alla musica. Alessandro Lupi, con le sue illusioni e di luce artificiale, sta aprendo una strada nuova all'arte che utilizza tecniche scientifiche.

An. Rim.

TELESECOLO IN OMAGGIO - Tutti i giovedì